



IL FANTASMA DEL “FALSO” FALSO

Un fantasma si aggira per i corridoi delle filiali Intesa Sanpaolo turbando i sonni dei gestori base (alias cassieri) di tutta Italia: il “falso” falso.

Trattasi dell'eventualità di incorrere in **provvedimenti disciplinari** (dalla semplice lettera di richiamo a provvedimenti più consistenti) per aver usato il buon senso e non aver redatto il verbale da mandare in Banca d'Italia a fronte di banconote segnalate dall'apparecchiatura MTA (Bancomat evoluto) come sospette false ma invece **palesamente regolari al giudizio di altre macchine presenti in filiali oltre che al parere umano nonché professionale del lavoratore.**

Quindi esiste un problema di allineamento tecnico e procedurale tra le macchine in dotazione alla filiale (ad esempio tra MTA e il CSA) che complica notevolmente il lavoro dei cassieri.

LA NORMATIVA

La normativa prescrive, in caso di individuazione di una banconota sospetta falsa, sia allo sportello che tramite MTA o CSA, la rimozione dalla circolazione della banconota stessa e l'invio alla sede di Roma della Banca d'Italia, previa compilazione del verbale con i dati dell'esibitore o versante nel caso di MTA.

La compilazione del verbale a terminale deve avvenire nel termine di **15 giorni lavorativi** dall'individuazione, mentre l'invio della raccomandata a Banca d'Italia entro **20 giorni lavorativi** (ma in entrambi i casi considerando il sabato come lavorativo).

Molto meglio comunque spedire verbale e banconota il prima possibile, nel caso di individuazione della banconota all'approssimarsi di un periodo di ferie (per esempio in estate), coinvolgendo la direzione del punto operativo in forma scritta (mail); i responsabili vanno informati in ogni caso.

Ovviamente **il rispetto della normativa è sacrosanto**, quel che qui si discute è **l'infallibilità e insindacabilità** di cui vengono accreditate le segnalazioni di sospetto falso provenienti dalle varie apparecchiature sede di versamenti contanti (MTA e CSA) soprattutto quando la banconota viene giudicata in modo diverso dalle due apparecchiature.

Nel caso di guasto al validatore interno di dette macchine, si possono verificare moltissime errate segnalazioni di sospetti falsi che, in teoria, si dovrebbero mandare in Banca d'Italia a pena di contestazioni disciplinari e, nella peggiore delle ipotesi, di sanzioni pecuniarie.

Nell'evenienza di incappare in questo caso, al minimo sospetto conviene aprire un ticket web per segnalare il guasto: **solo dopo averlo aperto**, nell'attesa che arrivi l'intervento tecnico, si possono riprocessare le banconote nell'apparecchiatura di sportello (cash-in, cash-out) segnalando in apposito verbale le banconote confermate sospette false che andranno inviate in Banca d'Italia.

Senza arrivare a questa ipotesi è comunque possibile che il bancomat evoluto designi come sospetta falsa **una banconota palesemente autentica**: bisogna comunque evitare di esercitare la propria facoltà critica e inviare la banconota con apposito verbale poiché sono questi i casi rilevati dai controlli e forieri di provvedimenti disciplinari.

Nell'ultimo anno è **aumentato il numero di queste contestazioni** relative a banconote sospette false non inviate: nella malaugurata ipotesi chiediamo ai nostri iscritti di rivolgersi subito a un nostro quadro attivo per segnalare la cosa e progettare insieme una linea difensiva senza firmare nulla di quel che viene proposto dall'azienda.

CONSIDERAZIONI FINALI

Si dice che la tecnologia sia utile ma anche dannosa, questo è un caso esemplare di aumento di complicazioni, insieme naturalmente a un indubbio alleggerimento del carico lavorativo.

Due cose emergono a nostro parere: **una scarsa fiducia nella buona fede** dei lavoratori (in contrasto con tutte le belle parole che l'azienda usa di solito) e un'altrettanto **scarsa considerazione della professionalità** di detti lavoratori (e le due cose in fondo sono legate).

Si aggiunge a ciò il fatto che i colleghi coinvolti paghino l'essere gestori di queste macchine, il malfunzionamento dei bancomat o CSA **ricade infatti su di loro**, mentre invece dovrebbe essere di pertinenza dell'azienda come proprietaria di tali asset, essendo i cassieri dei semplici tenutari o gestori come detto poc'anzi: insomma il malfunzionamento di una macchina ricade **nel rischio di impresa** e non nel rischio di cassa di un collega.

Sotto questo aspetto si potrebbe allargare il discorso anche alle piccole differenze rivenienti dalla quadratura dei Bancomat, spesso causate da un malfunzionamento della macchina che, a volte, può arrivare a triturare le banconote: ebbene la procedura per la imputazione di messa a perdita di queste piccole somme è molto complessa, richiede il verbale dell'intervento tecnico, che a distanza di tempo magari non si trova, insomma necessita di una serie di documenti, quasi che la colpa della deficienza di cassa sia del cassiere e non del macchinario.

Il nostro sindacato sarà sempre a disposizione per chiarimenti e per sostegno attivo ai colleghi coinvolti.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Intesa Sanpaolo

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 19.01.2024